



Genovesino
Natura e invenzione nella pittura del Seicento a Cremona

Museo Civico Ala Ponzone - Cremona
6 ottobre 2017– 6 gennaio 2018

Proseguono nel secondo semestre dell'anno monteverdiano le celebrazioni per l'anniversario della nascita del divino compositore cremonese, e la luce che questa ricorrenza ha puntato sulla città diviene occasione di riscoperta di altri artisti del passato che ne hanno reso grande il nome.

Tra questi spicca il nome del **Genovesino**, al secolo **Luigi Miradori** (c.1605 – 1656), che da Genova emigra a Piacenza e poi a Cremona, diventando in breve tempo uno dei pittori più richiesti del suo tempo sia dall'aristocrazia filospagnola e locale – il governatore e castellano don Álvaro de Quiñones è il suo principale committente oltre che amico e protettore, la nobile famiglia Ponzone gli commissiona diverse opere – sia da diversi ordini e istituzioni religiose. Da qui l'esigenza, avvertita come una necessità dalla comunità cremonese tutta, di una mostra monografica mai realizzata fino ad ora, che restituisca lustro al pittore ricollocandolo nel posto di eccellenza che merita: alla **Pinacoteca del Museo Civico Ala Ponzone di Cremona** andrà dunque in scena **dal 6 ottobre 2017 al 6 gennaio 2018** la splendida mostra ***Genovesino. Natura e invenzione nella pittura del Seicento a Cremona***, vero tributo alla figura di un pittore che, se dà prova di essere l'indiscusso protagonista della scena artistica cittadina seicentesca, si afferma anche come esponente di spicco nel panorama pittorico dell'Italia settentrionale intera.

Curata da **Francesco Frangi** dell'Università degli Studi di Pavia, **Valerio Guazzoni**, storico dell'arte e **Marco Tanzi** dell'Università del Salento, la mostra si avvale di un prestigioso Comitato scientifico composto da – **Gabriele Barucca**, Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Cremona, Lodi e Mantova, **Francesca Cappelletti** dell'Università degli Studi di Ferrara, **Don Andrea Foglia**, già direttore dell'Archivio Storico Diocesano di Cremona, **Don Gianluca Gaiardi** dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Cremona, **Stefano L'Occaso**, direttore del Polo Museale della Lombardia, **Angelo Loda** della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia, **Mario Marubbi**, conservatore presso la Pinacoteca Ala Ponzone, **Xavier F. Salomon**, curatore capo della Frick Collection di New York, **Letizia Treves**, curatrice del Dipartimento di pittura italiana e spagnola 1600-1800 e capo del Dipartimento di curatela della National Gallery di Londra e **Monica Visioli** dell'Università degli Studi di Pavia.

Saranno presentate **oltre cinquanta opere**, in alcuni casi restaurate per l'occasione, provenienti dalle chiese del territorio lombardo al pari di importanti musei italiani – tra cui Milano, Roma, Genova, Parma, Piacenza – e prestigiose collezioni private italiane ed estere.

Una varietà di provenienze che riflette quella delle committenze per cui il Genovesino lavora nel corso della sua lunga carriera artistica, con un'eterogeneità di stili e temi che testimonia la principale cifra stilistica della sua opera: mosso da una curiosità che lo porta a captare suggestioni non solo figurative, ma anche letterarie, religiose e musicali (fu un apprezzato suonatore di “colascione”), il pittore dà prova di uno sperimentalismo sempre sospeso fra possibilità diverse, come a tentare di rincorrere con la pittura l'estro irrequieto che ne marca l'esistenza.

La mostra si apre con la misteriosa *Suonatrice di Liuto* (Genova, Palazzo Rosso) e si snoda attraverso **magnifici dipinti di argomento religioso**, tra cui spiccano la *Nascita della Vergine* di proprietà dello stesso Museo Civico Ala Ponzone, l'*Adorazione dei Magi* (Parma, Galleria Nazionale), la *Sacra Famiglia* (Piacenza, Istituto Gazzola), *Lot e le figlie* (Roma, BNL Gruppo BNP Paribas) e *Ultima cena* (collezione privata) quest'ultima inedita e mai esposta al pubblico come altre nove opere, tra cui il *Sacrificio di Isacco* (New York, collezione privata), lo *Sposalizio mistico* di *Santa Caterina*, Cremona Museo Berenziano, sino al suo capolavoro: il *Riposo nella fuga in Egitto* (Cremona, Chiesa di Sant'Imerio) con la Sacra Famiglia sul proscenio oggetto di un'attenzione affettuosa e arguta, mentre sullo sfondo si consuma l'efferato spettacolo della strage degli innocenti.

La rassegna continua tra le suggestive immagini realizzate dal Genovesino per il collezionismo privato come le numerose allegorie della *Vanitas*, accomunate dalla raffigurazione di un putto addormentato accanto a teschi e altri simboli del passare del tempo: il tema della caducità umana e della mortalità infantile, alimentato dai ricordi della epidemia di peste e declinato in termini sempre più espliciti e grotteschi, è infatti costante in tutta la sua carriera. L'itinerario espositivo è completato da un nucleo di **ritratti**, capeggiati dal *Ritratto di Sigismondo Ponzone con il cane*, di proprietà del Museo Civico Ala Ponzone di Cremona, tra gli esemplari più significativi della ritrattistica infantile del Seicento, dal magnifico *Ritratto Trivulzio*, proveniente da New York e considerato disperso dal 1932, e dal *Ritratto di monaco della famiglia Pueroni* (collezione privata), a lungo ritenuto un capolavoro del grande pittore spagnolo Francisco de Zurbarán. Grazie ad un accordo tra i Comuni di Cremona e Mantova, arriva in mostra anche lo splendido *Ritratto di gentiluomo*, capolavoro della ritrattistica lombarda della metà del Seicento conservato al Museo del Palazzo D'Arco di Mantova.

A uniformare questo disinvoltato passare dall'osservazione curiosa della quotidianità, ricca di notazioni di costume e non priva degli sconfinamenti nel fantastico tipici della tradizione barocca, ai soggetti che si rifanno alla più canonica iconografia religiosa, interviene un uso del chiaroscuro che ammicca al luminismo caravaggesco.

Altre opere straordinarie del Genovesino possono infine essere ammirate in chiese e palazzi a Cremona, come la vasta tela con la *Moltiplicazione dei pani e dei pesci*, eseguita nel 1647 per il presbiterio della Chiesa di San Francesco e oggi nel Salone dei quadri del Palazzo Comunale, dove l'artista esalta l'attualità del racconto evangelico riversandolo in un contesto familiare con ritratti vivacemente caratterizzati di contemporanei così da favorire l'identificazione del pubblico e alimentarne la fiducia nella provvidenza celeste. Come osservava Mina Gregori, questa rappresentazione ha anche un risvolto comico con i tanti dettagli di sapore picaresco che l'artista sparge nel dipinto. Lo sperimentalismo di Genovesino, sempre sospeso fra diverse possibilità – il tragico o il macabro da un lato e il comico dall'altro, le evasioni nel fantastico e gli affondi nella realtà – sembra d'altronde il tratto distintivo più singolare della sua pittura estrosa e imprevedibile.

Sono inoltre state restaurate appositamente per la mostra, grazie al Comune e alla Diocesi di Cremona, sette importanti opere di proprietà ecclesiastica che hanno ritrovato i colori e la qualità pittorica originali.

Promossa dal Comitato nato nel 2015 e composto da Comune di Cremona, Fondazione Teatro Amilcare Ponchielli, Fondazione Museo del Violino, Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali dell'Università degli Studi di Pavia, Istituto Superiore di Studi Musicali Claudio Monteverdi, Fondazione Stauffer, Archivio di Stato, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Regione Lombardia e Comune di Mantova, e realizzata grazie al contributo di numerosi enti – tra i quali Governo, Regione Lombardia, Comune di Cremona, Fondazione Cariplo, Fondazione Stauffer e Camera di Commercio di Cremona – la mostra si presenta come un percorso espositivo affascinante e trasversale ma soprattutto necessario, che apre nuovi squarci e prospettive di ricerca sulla figura di Genovesino configurandosi quale importante tappa di un lungo percorso di riscoperta.

SCHEDA INFORMAZIONI:

MUSEO CIVICO ALA PONZONE

Via Ugolani Dati, 4
26100 Cremona

Biglietti:

10€ intero

8€ ridotto e gruppi

3€ per chi ha diritto all'ingresso gratuito alla pinacoteca

Il biglietto d'ingresso alla mostra dà diritto a visitare anche la Pinacoteca e la collezione "Le stanze per la Musica".

La prima domenica del mese ingresso gratuito alla Pinacoteca con 3 euro per accesso alla mostra.

Orari di apertura:

martedì - domenica:

10.00 - 17.00

chiuso il lunedì

Visite guidate e visite didattiche

Cattedrale di Cremona

Piazza del Comune, 5

26100 Cremona CR

Ingresso libero

Orari di apertura:

giorni feriali: 8.00 - 12.00 e 15.30 - 19.00

Palazzo Comunale di Cremona

Piazza del Comune

26100 Cremona CR

Ingresso libero

Orari di apertura:

lunedì - sabato: 9.00 - 18.00

domenica e festivi: 10.00 - 17.00

www.mostragenovesino.it

www.facebook.com/genovesinocremona/

www.instagram.com/genovesinocremona/

Ufficio stampa:

Mara Vitali Comunicazione: tel. 02 70108230

Lucia Crespi 3388090545 - lucia@luciacrespi.it

Algisa Gargano 3384469625 - algisa@mavico.it



Genovesino
Natura e invenzione nella pittura del Seicento a Cremona

Museo Civico Ala Ponzone - Cremona
6 ottobre 2017– 6 gennaio 2018

La mostra dedicata al Genovesino è una grande mostra, ma non è “solo” una mostra.

Quando, circa due anni fa, nell’ambito delle Celebrazioni Monteverdiane per i 450 anni dalla nascita di Claudio Monteverdi, abbiamo programmato di organizzare – per la prima volta – questa esposizione, eravamo consapevoli che non sarebbe stata solo un’importante operazione culturale, ma anche di comunità.

Si tratta infatti di recuperare la storia della nostra città e del nostro territorio per far crescere le coscienze, per far rivivere importanti opere d’arte e per interrogarci su come possiamo ulteriormente migliorare ed innovare la nostra città e il nostro territorio. Dopo il successo dell’esposizione dedicata a Janello Torriani, quella del Genovesino accende di nuovo i riflettori su un altro genio “cremonese”, stavolta di adozione, che ha portato in città il suo talento e che, grazie a questo, ha condotto Cremona fuori dai suoi confini. Con questa mostra, innanzitutto, recuperiamo la storia di una Cremona grande non solo nella liuteria e nella musica, ma anche nella pittura. Il Cinquecento è il secolo che inizia con i mirabili affreschi della nostra Cattedrale, opera eccelsa nel panorama italiano, il Seicento è quello di Luigi Miradori, uno dei protagonisti della pittura dell’Italia settentrionale. Siamo terra di grande creatività e riscoprire la potenza inventiva della nostra storia ci aiuta a oggi valorizzare tutte le dimensioni artistiche e creative in città e a generarne di nuove.

Con questa mostra restauriamo, in sinergia con la Diocesi di Cremona, opere importanti presenti nelle chiese della città e dei dintorni, che arricchiranno il percorso espositivo per tornare poi, con una nuova luce, ai loro luoghi di origine.

Questa è una mostra che genera cultura. Non solo, è una mostra che genera lavoro nell’ambito culturale, coinvolgendo laboratori di restauro, guide turistiche, esperti di comunicazione. Una mostra che nasce dal territorio, che restituisce bellezza al territorio e che fa lavorare il territorio. Perché la cultura è volano di turismo e di economia.

Con questa mostra ci colleghiamo a Milano, all’esposizione sul Caravaggio a Palazzo Reale che ospita il nostro San Francesco restaurato e ci collegheremo ad altri luoghi, promuovendo la nostra città fuori dai suoi confini.

Con questa mostra abbiamo costruito di nuovo, nell’anno in cui Cremona è, insieme a Bergamo, Brescia e Mantova, Regione Europea della Gastronomia, una rassegna che mette insieme cibo e arte, coinvolgendo i ristoratori in un connubio davvero imperdibile di sapori e di colori. E anche questa è creatività nuova ed economia. Il ringraziamento va al Comitato Claudio Monteverdi che ha accolto con entusiasmo questa iniziativa, al Settore Cultura, Musei e City Branding del Comune di Cremona con la Dirigente Maurizia Quaglia, Marina Volonté che ha seguito passo passo l’esposizione e tutti i funzionari perché dietro ogni evento ci sono lavoro e passione, ai curatori Francesco Frangi, Valerio Guazzoni e Marco Tanzi, che hanno dato tutti loro stessi con grande competenza e generosità e a cui con orgoglio dico ce l’abbiamo fatta, al Comitato scientifico, a tutti quanti hanno collaborato e agli sponsor, pubblici e privati, perché è anche grazie a loro che Cremona sta ottenendo risultati importanti nell’ambito della cultura e dello sviluppo.

Con questa mostra e nell’anno delle Celebrazioni Monteverdiane, vogliamo affermare una volta di più che Cremona è ricchissima di eventi e di appuntamenti di altissimo livello e di grande respiro, capace di generare nuova cultura, capace di comunità.

Gianluca Galimberti
Sindaco di Cremona e Assessore a Cultura, Musei e City Branding



Genovesino
Natura e invenzione nella pittura del Seicento a Cremona

Museo Civico Ala Ponzone - Cremona
6 ottobre 2017– 6 gennaio 2018

Dedicare una mostra a Luigi Miradori, detto il Genovesino, significa celebrare il più importante pittore del Seicento cremonese, un protagonista del suo tempo, un artista che, lasciata Genova giovanissimo, dopo una breve parentesi a Piacenza, trovò proprio a Cremona le condizioni ideali per affermarsi.

Un'occasione unica che consente di vedere riunite, accanto a quelle cremonesi, le opere del Genovesino provenienti da collezioni e istituzioni museali anche non italiane, attraverso un percorso di grande suggestione e di notevole rilevanza storicoartistica.

Si tratta senza dubbio di un evento culturale di grande prestigio a cui la Camera di Commercio ha dato il proprio sostegno nella convinzione che proprio la cultura, con le ricadute positive che è in grado di produrre, possa essere un sicuro elemento di rilancio del territorio.

L'ultimo rapporto commissionato da Unioncamere a Fondazione Symbola "Io sono cultura" evidenzia infatti come ogni euro generato dal settore culturale e creativo crei un volano di 1,8 euro per gli altri, con particolare riferimento a quello turistico.

La riflessione sul potenziale economico del patrimonio culturale come risorsa per progettare azioni di sviluppo del territorio è quindi fondamentale, come pure strategico è affrontare queste tematiche in maniera corale, contando su un ampio partenariato che veda coinvolti istituzioni pubbliche e sponsor privati, così com'è accaduto in questa occasione.

Il rapporto Symbola colloca Cremona fra le prime venti province italiane per incidenza delle imprese direttamente collegate alle attività culturali e creative, con un 4,9% sul totale: è un dato molto significativo che rileva come la nostra provincia sia già ben presente nel comparto culturale, anche dal punto di vista imprenditoriale.

L'auspicio è che questo evento, mettendo in luce un artista che con le sue opere ha segnato la sua epoca, rappresenti un'ulteriore tappa del percorso di valorizzazione del nostro territorio, così ricco di bellezza e di testimonianze storiche e artistiche, e un'importante opportunità di crescita per il nostro sistema economico.

Gian Domenico Auricchio
Presidente della Camera di Commercio di Cremona



Genovesino
Natura e invenzione nella pittura del Seicento a Cremona

Museo Civico Ala Ponzone - Cremona
6 ottobre 2017– 6 gennaio 2018

L'esigenza di una mostra monografica su Luigi Miradori, detto il Genovesino (Genova ?, circa 1605 – Cremona 1656), è avvertita a Cremona ormai da molti anni, in quanto l'artista di origine ligure, pur essendo il principale protagonista della pittura nella città lombarda dalla metà degli anni trenta del Seicento fino alla morte, avvenuta nel 1656, non ha ancora goduto a livello espositivo della fortuna adeguata al suo ruolo di eccellenza nel panorama figurativo del Barocco nell'Italia settentrionale. Non dimentichiamo che al Miradori dedicò la sua tesi di laurea la principale storica dell'arte cremonese del Novecento, Mina Gregori: un lavoro discusso all'Università di Bologna con Roberto Longhi nel 1949 e che di fatto ha aperto la stagione degli studi moderni sul pittore. La mostra si configura come un'esposizione monografica, finalizzata a rendere conto delle varie tappe della vicenda stilistica e professionale del pittore, riunendo per la prima volta un numero elevato di dipinti autografi.

La prime fasi del percorso espositivo cercheranno di fare luce sulla stagione iniziale dell'artista, tra il nativo contesto ligure e Piacenza, città nella quale Genovesino risiedette per qualche tempo nel cuore degli anni trenta del Seicento. A documentare questa fase contribuiranno, tra l'altro, la notevole *Suonatrice di liuto* dei Musei di Palazzo Rosso a Genova e la tela con *San Sebastiano curato da Irene* del Convento della Santissima Annunziata di Portoria, sempre a Genova: due dipinti utili a evidenziare la composita cultura giovanile del pittore, tra suggestioni caravaggesche e rimandi al coevo contesto genovese.

Particolare spazio sarà quindi dedicato al lungo soggiorno cremonese del Miradori, coincidente con un vero e proprio cambio di *status* sociale per l'artista, che divenne rapidamente il pittore più importante della città, grazie ai rapporti privilegiati con la committenza ecclesiastica, con l'aristocrazia e soprattutto con il castellano spagnolo, don Álvaro de Quiñones. In questo contesto Genovesino si mise in luce non solo per l'incredibile qualità della sua pittura, sempre in dialogo con le esperienze liguri, lombarde ed emiliane del tempo, ma anche per l'originalità del suo repertorio. Un dato, quest'ultimo, riscontrabile sia nelle sue interpretazioni estrose e mai convenzionali del tema sacro, sia nell'invenzione di raffinate allegorie sulla caducità della vita e di stravaganti rappresentazioni di genere ispirate alla cultura picaresca e concepite in parallelo con i pittori bamboccianti attivi a Roma.

La selezione delle opere in mostra consentirà di cogliere tutti gli aspetti di questa produzione sfaccettata, attraverso una cernita delle opere più significative provenienti dalle chiese del territorio cremonese (che culminerà nello spettacolare *Riposo durante la fuga in Egitto* di Sant'Imerio), e una campionatura mirata di quelle realizzate negli stessi anni per il collezionismo locale.

Il restauro di alcuni dipinti di grande rilevanza, come la *Presentazione al Tempio* e le due *Storie di Sant'Orsola* conservate (e quasi dimenticate) nella chiesa di San Marcellino a Cremona, e l'*Annunciazione* della chiesa di San Martino dall'Argine, consentirà di fornire un apporto innovativo alla conoscenza dell'artista. E al contempo permetterà alla mostra di contribuire alla conservazione e alla valorizzazione duratura delle testimonianze figurative del territorio.

A questo riguardo va sottolineato come l'evento espositivo sarà accompagnato dalla promozione di

itinerari ragionati che potranno condurre il visitatore ad ammirare le opere del pittore non convocabili in mostra, a partire dallo spettacolare ciclo con le *Storie di San Rocco* del duomo cremonese e dalle grandi tele con la *Moltiplicazione dei pani e dei pesci* e l'*Ultima cena* del Palazzo Comunale.

Il fatto che l'iniziativa si svolga negli spazi del Museo Civico favorirà poi il dialogo tra la parabola del Genovesino e la tradizione artistica cremonese precedente e coeva, ampiamente documentata nelle collezioni civiche. Ne trarrà giovamento anche il patrimonio del museo, che potrà trovare in questa circostanza una nuova opportunità di visibilità.

Una simile esposizione, corredata dagli itinerari, offrirà l'occasione di rievocare uno spaccato indelebile della Cremona seicentesca e di recuperare per la prima volta in maniera organica l'attività di uno dei protagonisti della cultura figurativa del Seicento, tra Liguria, Emilia e Lombardia.

A cura di Francesco Frangi, Valerio Guazzoni, Marco Tanzi



Genovesino
Natura e invenzione nella pittura del Seicento a Cremona

Museo Civico Ala Ponzzone - Cremona
6 ottobre 2017– 6 gennaio 2018

ELENCO OPERE

1. Suonatrice di liuto

Tela, cm 138 x 100

Genova, Musei di Strada Nuova - Palazzo Rosso, inv. PR 152

2. Sacrificio di Isacco

Tela, cm 146,8 x 111

Londra, collezione privata

3. Aronne e Mosè fermano la peste

Tela, cm 71,8 x 117,7

Parma, Galleria Nazionale, inv. 199

4. Adorazione dei Magi

Tela, cm 240 x 178

Parma, Galleria Nazionale, inv. 223_

5. San Sebastiano curato da Irene

Tela, cm 130 x 111

Genova, Convento della Santissima Annunziata di Portoria (Santa Caterina)

6. Sacra famiglia

Tela, cm 182 x 134

Piacenza, Istituto Gazzola

7. Ritratto di Gian Giacomo Teodoro Trivulzio

Tela, cm 214 x 111

New York, collezione privata

8-11. Gli Evangelisti Luca, Marco, Matteo e Giovanni

Tavola, ciascuno cm 39 x 30

Cremona, Museo Civico Ala Ponzzone, invv. 252-255

12. San Bonaventura nello studio

Rame, cm 33 x 27

Milano, collezione privata

13. Ultima cena

Tavola, cm 27 x 44,5

Collezione privata

14. *Funerali della Vergine*

Tavola, cm 30 x 92

Cremona, Museo Civico Ala Ponzzone, inv. 251

15. *Nascita di San Carlo Borromeo*

Tela, cm 64 x 51

Cremona, Seminario Vescovile, Museo Berenziano

16. *Morte di San Carlo Borromeo*

Tela, cm 64 x 51

Cremona, Seminario Vescovile, Museo Berenziano

17. *Sposalizio mistico di Santa Caterina*

Tavola, cm 29 x 21

Cremona, Seminario Vescovile, Museo Berenziano

18. *Santa Cecilia con due angeli musicanti (e un serafino?)*

Tela, cm 58,4 × 43,2

Zurigo, collezione privata

19. *Vanitas con vaso di fiori*

Tela, cm 76 x 61

Cremona, Museo Civico Ala Ponzzone, inv. 248

20. *Memento mori*

Tavola, Ø cm 28,5

Breno, Museo Camuno, inv. 76

21. *Vanitas*

Tela, cm 33,5 x 43,5

Cremona, collezione privata

22. *Vanitas*

Tela, cm 34,5 x 43

Milano, collezione privata

23. *Scena d'interno con figure*

Tela, cm 121 x 109

Milano, collezione privata

24. *Due bambini con uno scandaglio*

Tela, cm 36,5 x 31

Cremona, collezione privata

25. *Bambino che gioca con una trottola*

Tela, cm 64 × 50

Roma, collezione privata

26. *Satiro che munge una capra*

Tavola, cm 26 x 41, 5

Cremona, Museo Civico Ala Ponzzone, inv. 247

27. *Ritratto di gentiluomo*

Tela, cm 215 x 138

Mantova, Museo di Palazzo D'Arco, inv. 1080

28. *Zenobia regina di Palmira*

Tela, cm 193,5 x 121

Cremona, collezione privata

29. *Ritratto di Sigismondo Ponzzone*

Tela, cm 131 x 100,5

Cremona, Museo Civico Ala Ponzzone, inv. 249

30. *Ritratto di padre Vincenzo Balconi*

Tela, cm 43 x 31

Firenze, collezione privata

31. *Mangiatori di ricotta*

Tela, cm 102 x 132

Crema, collezione privata

32. *Lot e le figlie*

Tela, 190 x 158 cm

Roma, BNL Gruppo BNP Paribas

33. *Nascita della Vergine*

Tela, cm 190 x 280,5

Cremona, Museo Civico Ala Ponzzone, inv. 246

34. *Decollazione di San Paolo*

Tela, cm 190,5 x 260

Cremona, Museo Civico Ala Ponzzone, inv. 244

35. *Presentazione della Vergine al tempio*

Tela, cm 310 x 180

Cremona, Santi Marcellino e Pietro

36. *Madonna del Carmine con i Santi Maria Maddalena, Margherita, Filippo e Giacomo*

Tela, cm 246 x 197

Castelleone (Cr), Santi Filippo e Giacomo

37. *Miracolo della mula*

Tela, 163 x 243 cm

Soresina, Santa Maria del Cingaro

38. *Annunciazione*

Tela, cm 280 x 190

San Martino dall'Argine (Mn), Santi Fabiano e Sebastiano

39. *Miracolo del beato Bernardo Tolomei*

Tela, cm 260 x 180

Soresina (Cr), San Siro

40. *San Gerolamo nello studio*

Tela, cm 235 x 180

Treviglio, San Martino e Santa Maria Assunta

41. *Madonna del Rosario tra i Santi Domenico e Caterina da Siena*

Tela, cm 265 x 165

Casalbuttano (Cr), San Giorgio

42. *Santa Lucia*

Tela, cm 220 x 150

Castelponzone (Cr), Santi Faustino e Giovita

43. *Santa Lucia*

Tavola, cm 43 x 35

Casalbuttano (Cr), collezione privata

44. *San Gerolamo nel deserto*

Tela, cm 189 x 128,5

Vercelli, Museo Borgogna

45. *Miracolo di San Giovanni Damasceno*

Tela, cm 180 x 120

Cremona, Santa Maria Maddalena

46. *Riposo nella fuga in Egitto*

Tela, cm 320 x 220

Cremona, Sant'Imerio

47. *Ritratto di monaco olivetano della famiglia Pueroni*

Tela, cm 142,5 x 97

Collezione privata

48. *Sacrificio di Isacco*

Tela, cm 110 x 129

New York, collezione privata

49. *Martirio di Sant'Orsola*

Tavola, cm 203 x 84

Cremona, Santi Marcellino e Pietro

50. *Gloria di Sant'O0rsola*

Tavola, cm 203 x 84

Cremona, Santi Marcellino e Pietro

51. *Moltiplicazione dei pani e dei pesci*

Tela, 477 x 764 cm

Cremona, Palazzo Comunale (deposito del Museo Civico «Ala Ponzone», inv. 1950)

52. *Ultima cena*

Tela, cm 400 x 311

Cremona, Palazzo Comunale (deposito del Museo Civico «Ala Ponzone», inv. 1951)

53. *Altare di San Rocco*

Cremona, Cattedrale

GENOVESINO

Natura e invenzione nella pittura del Seicento a Cremona

a cura di Francesco Frangi, Valerio Guazzoni e Marco Tanzi



224 pp., broccata con alette
20 x 27 cm, 53 tavv. e 84 figg. a colori
ISBN: 978-88-99765-64-4
29,00 €



SOMMARIO

Giochi di pennelli

Finalmente Genovesino

Le stagioni della critica
Marco Tanzi

Le esperienze giovanili:
Genova, Piacenza, Milano
e lo studio delle stampe
Francesco Frangi

A Cremona
Marco Tanzi

I temi del Genovesino
Valerio Guazzoni

CATALOGO

La vita del Genovesino

Bibliografia
Crediti fotografici
Indice dei nomi

Genovesino. Natura e invenzione nella pittura del Seicento a Cremona è il catalogo della prima mostra monografica su Luigi Miradori detto il Genovesino, protagonista della pittura a Cremona per un ventennio intorno alla metà del XVII secolo. Una cinquantina di opere ne scandiscono il percorso: dagli esordi sotto la Lanterna, alla luce della vivacissima costellazione artistica che illumina il primo Seicento a Genova, agli anni stentati nella Piacenza farnesiana, che pure arricchiscono il suo bagaglio a contatto con i pittori della corte, fino al passaggio definitivo nella città del Torrazzo. L'approdo a Cremona, negli anni Trenta, segna anche il cambio di status sociale per il Genovesino, che diventa rapidamente il pittore più importante della città, grazie al rapporto con l'aristocrazia e in particolare con il governatore spagnolo, don Álvaro de Quiñones.

Il pittore emerge per la sostenuta cifra qualitativa, per l'abilità ritrattistica e la scelta di soggetti dall'iconografia inedita e rara (in cui dimostra la conoscenza, tutt'altro che ovvia, dei testi letterari di Pedro Calderón de la Barca), privilegiando gli aspetti della caducità della vita in una formidabile varietà di *Vanitas*. Poi il gusto picaresco, quasi in parallelo con i bamboccianti romani, e i molteplici influssi, secondo una mappa sfaccettata di interessi visivi – Genova e Milano, le stampe nordiche, i pittori farnesiani, Guido Reni e Guercino – che danno risposte e aprono nuove prospettive di ricerca su uno dei pittori più suggestivi e affascinanti di un panorama sfiorato dal Mar Ligure e avvolto dalle nebbie della Lombardia spagnola.

Francesco Frangi insegna all'Università di Pavia, sede di Cremona. È uno dei maggiori studiosi del Cinquecento e del Seicento lombardo. **Valerio Guazzoni** si occupa principalmente della pittura della Controriforma in Lombardia, soprattutto tra Brescia e Cremona. **Marco Tanzi** è professore di Storia dell'Arte Moderna all'Università del Salento. Si occupa prevalentemente della cultura figurativa della Valpadana dal Quattro al Seicento.

Moltiplicazione dei pani e dei pesci

1647
Tela, 477 x 764 cm.
Cremona, Palazzo Comunale (deposito del Museo Civico «Ala Ponzoni», inv. 1970)
Inventario: «L'ARTE DELLA PITTURA» (VINCENZO BACCARI / CREMONA), ALVARO DE QUIÑONES (PENSILIA / SAN DONATO ALESSI) 1647.
Provenienza: Cremona, San Francesco (deposito in Palazzo Comunale).

Il grande telaio illustra uno dei miracoli di Cristo più noti, narrato nei quattro vangeli: in particolare la versione scelta dal pittore è quella di Giovanni (6, 1-14). Sullo sfondo, dal lago di Tiberiade Gesù, sulla sinistra, circondato da diverse figure – apostoli e non solo – è assai incline l'immagine dello scerpo in primo piano – bendato i cinque pani e i due pesci che gli porge il giovane ingenuo, elegantemente abbigliato in velluto cangiante di turchese e rosso. Gli apostoli mantengono il loro stupore con un concitato gioco di mani, mentre il resto della composizione è gravato dalla folla assediata sull'arba con gli apostoli che distribuiscono il cibo. Sono bellissimi i gruppi che dal centro vanno verso destra: riempie tutto il primo piano una gigantesca donna in giallo, inclinata adagio su un sacco, con il seno scoperto dopo avere allattato il figlio ben posato; è solenne e maestosa come la rappresentazione mitica di un fante e non sembra dipinta, ma viva carne (Zevi 1974, II, p. 99). All'estrema destra, invece, un'altra donna vestita di rosso sembra una versione anziana della Caritas, attornata dai figli. Più indietro, in piedi, alcuni uomini discendono e si voltano di spalle, con l'armatura ai bocconi rotondi, indica la scena a un fante di profilo; questi è il committente, padre Vincenzo Baccari (dal quale si conosce una effigie autonoma in collezione privata fiorentina; si veda la scheda successiva). Nel personaggio che guarda verso lo spettatore Desiderio Alessi (1715-1720, s. c. 1647) riconosce l'autoritratto del Miradori, il quale «camminava egli per la città con beretta rossa [ma questa grandinata ne induriva una nera] alla Genovese e i monticelli alla spagnola, e barba e vilment, nella guisa che si vede di lui ritratto, nel quadretto laterale appeso in aria dell'Altare maggiore della Chiesa di S. Francesco della Pavia, da sé dipinto». Per Lia Buzzaroni (2004, pp. 39-40), che riconosce il medesimo personaggio nel *Supplizio di San Giovanni Battista* (fig. 24) più Borg di Balbani e ne *L'Angelo cavale che indica al suo posto la Sedia di S. Andrea del predatore di Balbani* (fig. 16) «risulta difficile, per la posizione preminente e il cinghio che traspare il limite di ogni contenimento di decoro, identificare nello stesso Miradori il ritratto nella grande



tela del 1647, lasciando aperta la questione che si possa trattare invece di don Álvaro de Quiñones. Più a sinistra un «gigante malinconico e malumoso» (Gregori), forse il figlio del pittore per M. Mandelli (in *La Piacenza del Seicento*, p. 186, n. 183), recita il capo della mano sinistra perso nel vano pensiero; poco sotto, in centro, un altro personaggio con la beretta rossa grande, «in maschina», secondo Marco Tanzi (1981, p. 52), potrebbe essere proprio il Genovesino.

Vincenzo Baccari aveva, nella seconda metà del quattrocento, una grandiosa campagna decorativa dell'area presbiteriale della chiesa, commissionando sei

dipinti legati ai temi dell'Incarnazione e della Carità, così alla spiritualità francescana, per arredare le pareti da poco ristrutturate. Nel 1645, infatti, la Compagnia del Cardinale aveva affidato a Camillo Cappa una predica di riforma edita in previsione della collocazione della nuova cappella in questa zona della chiesa (Baccari 2001, pp. 35-36), ma una volta caduta l'ipotesi di trasferire l'altare della Compagnia, il Baccari commissionò i dipinti, come registra Giuseppe Bressani (Bressani 1970, c. 157). Alla parete di sinistra erano collocate tre opere del Genovesino, la *Moltiplicazione dei pani e dei pesci* (cat. 35) il *Giudizio della media* (cat. 27), ora in Santa

Maria del Cingero a Sordani, e *L'Ultima cena* (cat. 37) mentre a quella di destra la *Caduta della mano di Jacopo Forneri*, firmata e datata 1649, ora in pinacoteca (cat. 31); un perduto *San Francesco con l'angelo che gli mostra l'ampolla dell'acqua e il sacrificio di Isaac* era in Palazzo Comunale, entrambi di Giovanni Battista Torricelli. I dipinti rimangono in un sito alla trasformazione del seicento in ospedale (1773), quattro solo, ma cui la *Moltiplicazione*, sono trasferite presso il collegio dei Santi Marcello e Pietro (come attesta registrata in San Francesco nell'atto di stampa del secondo volume della *Storia della pittura, sculture, ed architettura di*

Zenobia regina di Palmira

Tela, 19,5 x 121 cm

Collezione privata

Provenienza: Cremona, don Alvaro de Quiñones; Cremona, collezione Cavalcabo

Nel 2009 ho reso nota per la prima volta la grande tela – che avevo rinvenuta in una situazione conservativa precaria e senza alcun riferimento attributivo in casa Cavalcabo a Cremona –, sulla quale sono tornato nel 2015 (TASCI 2009; 2015, pp. 105-116; a questi te-

sti si rimanda per gli approfondimenti bibliografici). Il soggetto è una donna dal volto severo, il capo coperto con il velo vedovile e la mano sinistra poggiata su un teschio, ambientata in uno spazio disadorno con alcuni libri e un cartiglio bruciato che riporta un brano delle *Lamentazioni* di Geremia (l. 4), «et ipsa oppressa anarindino, proprio come Gerusalemme, paragonata dal profeta a una regina vedova e sola che piange le sue sventure. Senza l'inventario dei beni di don Alvaro de Quiñones, redatto *post mortem* il 20 aprile 1657 (BIL- LINGHI 2007, p. 101) sarebbe stata un'impresa riconoscere l'opera, appartenuta al castellano spagnolo di Cremona: «una Regina che pare la Zenobia menata [in]



Fig. 71. Luigi Miradori detto il Genovesino, *Madre ebrea*, già Parma, collezione privata.



154

155



Fig. 40. Luigi Miradori detto il Genovesino, *Ritratto di San'Elia* (questione di nome). Milano, collezione privata.



Fig. 40. Luigi Miradori detto il Genovesino, *Ritratto di San'Elia* (questione di nome). Milano, collezione privata.



Fig. 41. Luigi Miradori detto il Genovesino, *Donna ebrea*, già Parma, collezione privata.



Fig. 41. Luigi Miradori detto il Genovesino, *Donna ebrea*, già Parma, collezione privata.



Fig. 41. Luigi Miradori detto il Genovesino, *Donna ebrea*, già Parma, collezione privata.



Fig. 41. Luigi Miradori detto il Genovesino, *Donna ebrea*, già Parma, collezione privata.



Fig. 41. Luigi Miradori detto il Genovesino, *Donna ebrea*, già Parma, collezione privata.



Fig. 41. Luigi Miradori detto il Genovesino, *Donna ebrea*, già Parma, collezione privata.



Genovesino
Natura e invenzione nella pittura del Seicento a Cremona

Museo Civico Ala Ponzone - Cremona
6 ottobre 2017– 6 gennaio 2018

Il progetto prevede lo sviluppo di un'applicazione che vada a fornire un valore aggiunto alla visita in pinacoteca, integrando con curiosità extra le informazioni contenute negli apparati didascalici delle opere esposte.

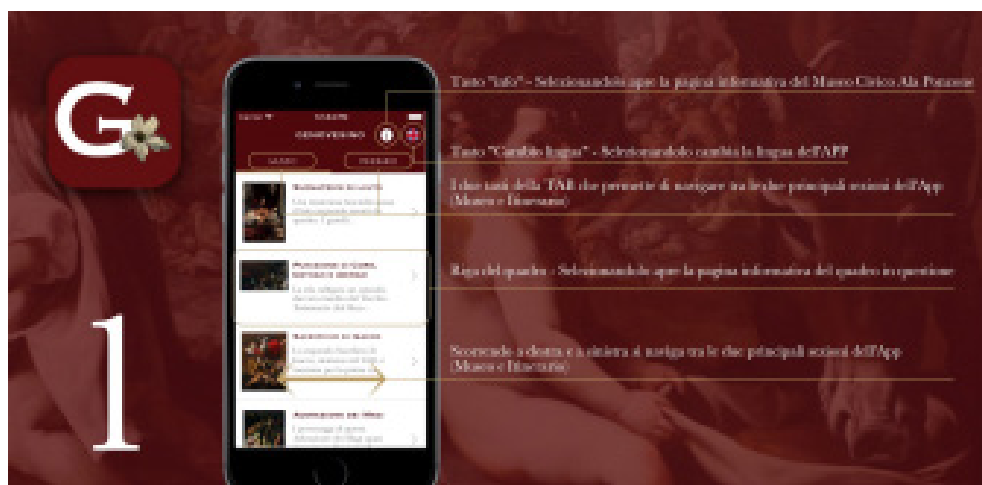
L'app è divisa in due sezioni principali, la parte del MUSEO contenente le immagini delle opere con le relative informazioni, e la parte dell'ITINERARIO in cui si possono scoprire i luoghi che ospitano opere dell'autore non esposte in pinacoteca, a cui sono state associate le mappe di Google per illustrare all'utente il percorso più veloce per raggiungere i punti d'interesse.

Su ogni immagine è possibile eseguire lo zoom per poter osservare anche i dettagli più piccoli.

L'app è fruibile anche in lingua inglese ed è stata progettata per essere scaricabile su dispositivi funzionanti sia con il sistema operativo Android sia con sistema operativo iOS.

Dal 06 di ottobre 2017, in corrispondenza con la data inaugurale della mostra, collegandosi su PLAY STORE o su APP STORE sarà possibile ottenere l'APP cercandola con la parola chiave "genovesino".

L'app è messa a disposizione gratuitamente di tutti i visitatori della mostra grazie ad un codice di sblocco fornito con l'acquisto del biglietto. Per scaricarla è a disposizione di tutti la linea Wi-Fi presente al Museo Civico Ala Ponzone.





Genovesino
Natura e invenzione nella pittura del Seicento a Cremona

Museo Civico Ala Ponzone - Cremona
6 ottobre 2017– 6 gennaio 2018



Cremona
COMUNE DI CREMONA



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Regione
Lombardia



fondazione
cariplo



Camera di Commercio
Cremona

in collaborazione con:



BossoniAutomobili
www.bossoniautomobili.it



caprari
pumping power

LGH
per LA CULTURA



IC 1899 **IMPRESA COGNI**
COSTRUZIONI GENERALI

1946 | 2016
Confartigianato
Imprese Cremona

CNA
Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
Media Impresa
CNA Cremona



**Banca Popolare
di Cremona**
GRUPPO BANCO POPOLARE



VEOLIA
WATER TECHNOLOGIES ITALIA S.p.A.
ENDETEC
Homerider Systems

BCC **Credito Padano**

Garda Musei



**TERRE
DEL
GARDA**

giochidiluce
Technology for creativity



**GRUPPO
BRESCIA MOBILITÀ**



Genovesino
Natura e invenzione nella pittura del Seicento a Cremona

Museo Civico Ala Ponzone - Cremona
6 ottobre 2017– 6 gennaio 2018



Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

Stagione d'Opera 2017

Cinque titoli dal grande repertorio melodrammatico del nostro Paese ma anche straniero fino a proposte nuove e contemporanee per un cartellone tutto da scoprire ed ascoltare al Teatro Ponchielli dal 6 ottobre al 10 dicembre.

La Stagione d'Opera 2017 del Teatro Ponchielli, in accordo con i Teatri di Opera Lombardia, seguirà alcuni specifici filoni musicali, proponendo come di consueto cinque titoli attingendo sia dal grande repertorio melodrammatico del nostro Paese sia da quello straniero e offrendo inoltre al proprio pubblico un'assoluta novità.

Dopo Il turco in Italia del 2016 anche quest'anno si è scelto di dare risalto al repertorio rossiniano festeggiando i 200 anni dalla composizione de La Cenerentola.

È proprio con questo titolo La Cenerentola, tra i più amati del compositore pesarese, che il 6 ottobre inaugurerà la Stagione d'Opera. La direzione musicale sarà affidata a Yi-Chen Lin, giovane direttrice d'orchestra originaria di Taiwan che ha riscosso positivi successi dal suo debutto italiano e che ha avuto la possibilità di approfondire il repertorio rossiniano nell'ambito del prestigioso Rossini Opera Festival di Pesaro.

La programmazione prosegue poi con un'opera inedita: Ettore Majorana. Cronaca di infinite scomparse di Roberto Vetrano, su libretto di Stefano Simone Pintor (che ne cura anche la regia). L'opera, vincitrice del Concorso "Opera Oggi" bandito dai Teatri di OperaLombardia e selezionata tra oltre trenta titoli da una regia internazionale, porterà in scena uno dei grandi misteri italiani, la scomparsa di Ettore Majorana, eminente fisico siciliano d'inizio '900, che svanì misteriosamente nel marzo del 1938. La musica di Vetrano, diretta da Jacopo Rivani, contribuirà a ricostruire gli ultimi anni della vita del noto fisico italiano e la scena vedrà, sul palcoscenico, l'imponente nave sulla quale Majorana si imbarcò prima di scomparire per sempre.

Come ogni anno il Teatro Ponchielli sarà capofila della produzione di un'opera; da Cremona partirà l'allestimento di Carmen di Georges Bizet, dopo nove anni di assenza, tornerà sul nostro palco a conferma dell'interesse da parte del Teatro Ponchielli nei confronti del repertorio d'oltralpe. Opera seducente e cruda allo stesso tempo, Carmen è certamente uno dei titoli francesi più amati dal pubblico per la sua forza drammaturgica e per la delicatezza musicale con i quali Bizet riesce a creare ambientazioni davvero ricercate.

A dicembre si chiuderà il progetto triennale dedicato a Wolfgang Amadeus Mozart con un nuovo allestimento di Die Zauberflöte (Il flauto magico). Il cast è costituito dai cantanti selezionati durante il Concorso As.Li.Co. 2017 che saranno guidati da Federico Maria Sardelli, direttore d'orchestra italiano dalla comprovata esperienza soprattutto nel repertorio classico e barocco. L'allestimento riprende il progetto favolistico ed onirico a cura di Cécile Roussat e Julien Lubek, realizzato nel 2009 per il Teatro dell'Opera di Liegi.

Con Rigoletto si prosegue un altro importante filone, quello dedicato al repertorio verdiano; l'allestimento sarà curato da Elena Barbalich, regista già in passato apprezzata per le sue letture di impostazione classica pur rivista secondo una spiccata sensibilità contemporanea.

La direzione musicale dell'opera viene invece affidata a Pietro Rizzo, direttore d'orchestra italiano che, nonostante la giovane età, ha già saputo mettersi in evidenza sia nel nostro Paese che all'estero dimostrando una sicura maturità nella concertazione.